

Mantovano (Pdl)

«No, sarebbe omicidio Sta chiedendo un aiuto»

ROMA — Alfredo Mantovano, senatore del Pdl, che ne pensa della richiesta di eutanasia per Bruno Contrada?

«La lettura e il commento tecnico formale è molto semplice: è una richiesta di autorizzazione all'omicidio. Un reato punito nel nostro Paese con pene molto severe».

E fuori dalla formalità e dai tecnicismi?

«È evidente che quello di Contrada è un gesto di disperazione».

In quali termini?

«Non entro nel merito dello stato di salute di Contrada: non ho elementi per valutarlo».

E allora?

«Quando parlo di disperazione mi riferisco a quella di un servitore dello Stato che ritiene di essere stato condannato ingiustamente. Di più».

Di più?

«Contrada si porta dietro il peso di una condanna infamante: essere servitore della mafia. Il suo è stato un grido di disperazione, di aiuto. Ma non solo».

Cos'altro?

«Contrada viene tenuto dentro al carcere e non è soltanto molto malato, ma ha anche un'età tale che lo renderebbe incompatibile con la prigione. E questo nonostante sia dentro per un reato di mafia».

Oltre che al giudice tutelarle Contrada ha fatto avere la sua richiesta di eutanasia a Francesco Cossiga e a Carlo Azeglio Ciampi. Come mai, secondo lei?

«Penso perché Ciampi era presidente della Repubblica quando la sua condanna è diventata definitiva. Cossiga, invece, viene sempre chiamato in causa quando si ha a che fare con servizi segreti e di sicurezza».

Come mai non si è rivolto all'attuale presidente della Repubblica?

«Non ho tutte le chiavi di lettura».

Al.Ar.

